



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 25/10/2011
COM(2011) 681 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

Nuova strategia UE 2011-14 per la Responsabilità Sociale d'Impresa

INDICE

1.	Introduzione	4
1.1.	Affrontare la questione della responsabilità sociale d'impresa è nell'interesse delle imprese	4
1.2.	... e nell'interesse della società nel suo complesso	4
1.3.	Perché la Commissione presenta tale nuova strategia in questo momento?	5
2.	Valutazione dell'impatto della politica europea sulla CSR	5
3.	Una visione moderna della responsabilità sociale d'impresa	7
3.1.	Nuova definizione	7
3.2.	Principi e linee guida riconosciute a livello internazionale	7
3.3.	Natura multidimensionale della CSR	8
3.4.	Ruolo delle autorità pubbliche e di altri partecipanti interessati	8
3.5.	La CSR e l'Iniziativa d'Impresa Sociale	9
3.6.	La CSR e il dialogo sociale	9
4.	Agenda di attuazione 2011-2014	9
4.1.	Aumento della visibilità della CSR e divulgazione di prassi ottimali	9
4.2.	Miglioramento e tracciatura dei livelli di fiducia nelle imprese	10
4.3.	Miglioramento dei processi di autoregolamentazione e di regolamentazione congiunta	11
4.4.	Potenziamento degli incentivi di mercato legati alla CSR	12
4.4.1.	Consumo	12
4.4.2.	Appalti pubblici	12
4.4.3.	Investimenti	13
4.5.	Maggiore divulgazione, da parte delle aziende, di informazioni di carattere sociale e ambientale	13
4.6.	Ulteriore integrazione della CSR nelle attività di istruzione, formazione e ricerca	14

4.7.	Importanza delle politiche di CSR nazionali e locali	15
4.8.	Maggiore allineamento degli approcci europei e globali alla CSR	15
4.8.1.	Massima attenzione nei confronti dei principi e delle linee guida CSR riconosciute a livello internazionale	15
4.8.2.	Attuazione dei Principi Guida ONU riguardanti le Imprese e i Diritti Umani	16
4.8.3.	Importanza della CSR nelle relazioni con altri stati e territori di tutto il mondo	17
5.	Conclusioni	18

1. INTRODUZIONE

La Commissione Europea ha in precedenza definito la Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI) come “un concetto secondo il quale le imprese integrano volontariamente questioni di carattere sociale e ambientale all'interno della propria gestione aziendale nonché nell'ambito delle relazioni con i rispettivi partecipanti interessati ”¹.

La responsabilità sociale d'impresa riguarda le misure adottate dalle aziende in aggiunta e al di là dei loro obblighi di legge nei confronti della società e dell'ambiente. Alcune disposizioni normative creano un ambiente che promuove maggiormente le imprese che si impegnano volontariamente a far fronte ai propri obblighi di responsabilità sociale.

1.1. Affrontare la questione della responsabilità sociale d'impresa è nell'interesse delle imprese ...

L'approccio strategico nei confronti della CSR assume un'importanza crescente per la competitività delle imprese, procurando benefici in termini di gestione dei rischi, risparmio dei costi, accesso ai capitali, relazioni con la clientela, gestione delle risorse umane e capacità d'innovazione.²

La CSR richiede un impegno con i partecipanti interessati interni ed esterni e, pertanto, permette alle imprese di prevedere al meglio e di trarre vantaggio dalle aspettative e condizioni operative sociali in rapido mutamento. Ne deriva che la CSR può guidare lo sviluppo di nuovi mercati, nonché creare opportunità di crescita.

Affrontando la questione della responsabilità sociale, le imprese possono stabilire un rapporto di fiducia a lungo termine con i dipendenti, i consumatori e i cittadini quale base per modelli aziendali sostenibili. Un rapporto consolidato di fiducia contribuisce a sua volta a creare un ambiente all'interno del quale le aziende possono innovarsi e migliorare.

1.2. ...e nell'interesse della società nel suo complesso

Tramite la CSR, le aziende possono contribuire in maniera significativa agli obiettivi fissati dal trattato dell'Unione Europea, riguardanti lo sviluppo sostenibile e un'economia di mercato sociale altamente competitiva. La CSR costituisce il fondamento degli obiettivi della strategia Europa 2020 in materia di crescita intelligente, sostenibile e solidale, compreso l'obiettivo di un tasso di occupazione pari al 75%.³ La condotta responsabile da parte delle aziende assume particolare rilievo laddove operatori del settore privato forniscono servizi pubblici. Contribuire a ridurre le conseguenze sociali dell'attuale crisi economica, compresa la perdita dei posti di lavoro, fa parte della responsabilità sociale delle imprese. La CSR fornisce una serie di valori sui quali fondare una società più coesa e gettare le basi per la transizione verso un sistema economico sostenibile.

¹ COM(2001)366.

² Rapporto Europeo sulla Competitività 2008 (COM(2008)774) e relativo Documento di Lavoro del Personale SEC(2008) 2853.

³ Alcune delle principali iniziative 'Europa 2020' fanno riferimento alla CSR: la Politica Industriale Integrata per l'Era della Globalizzazione COM(2010)614; la Piattaforma Europea contro la Povertà e l'Emarginazione Sociale COM(2010)758; l'Agenda per Nuove Competenze e per l'Occupazione COM(2010)682; il programma 'Youth on the Move' COM(2010)477 e l'Atto sul Mercato Unico COM(2011)206. Inoltre, l'Unione dell'Innovazione COM(2010)546 mira a potenziare la capacità delle imprese di affrontare i cambiamenti della società attraverso l'innovazione, e il contributo delle aziende è essenziale per il conseguimento degli obiettivi dell'iniziativa base “Un'Europa Efficiente nell'Impiego delle Risorse” COM(2011)21 e COM(2011)571.

1.3. Perché la Commissione presenta tale nuova strategia in questo momento?

Il Consiglio e il Parlamento Europeo hanno entrambi sollecitato la Commissione a sviluppare ulteriormente la propria politica CSR.⁴ Nell'ambito della Strategia Europa 2020, la Commissione si è impegnata a rinnovare la strategia UE per promuovere la Responsabilità Sociale d'Impresa. Nella sua comunicazione del 2010 sulla politica industriale, la Commissione ha dichiarato che avrebbe avanzato una nuova proposta di politica riguardo alla CSR.⁵ Nell'Atto sul Mercato Unico, la Commissione ha dichiarato che avrebbe adottato una nuova comunicazione relativa alla CSR entro la fine del 2011.⁶

La crisi economica e le relative conseguenze sociali hanno in qualche modo pregiudicato la sicurezza dei consumatori e la fiducia a livello di attività imprenditoriali. L'attenzione pubblica si è rivolta sulla condotta sociale ed etica delle imprese. Rinnovando gli sforzi per promuovere la CSR in questo frangente, la Commissione mira a creare condizioni favorevoli per la crescita sostenibile, la condotta responsabile delle aziende e la creazione duratura di occupazione nel medio e lungo termine.

2. VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DELLA POLITICA EUROPEA SULLA CSR

La commissione ha svolto un ruolo guida nello sviluppo della politica pubblica per promuovere la CSR fin dalla stesura, nel 2001, del Libro Verde (*'Green Paper'*)⁷ e dall'organizzazione del Foro Europeo di Partecipazioni Multiple riguardante la CSR. Nel 2006, la Commissione ha emanato una nuova linea politica, la cui colonna portante era rappresentata da un forte sostegno ad un'iniziativa condotta da aziende, nota come Alleanza Europea per la Responsabilità Sociale delle Imprese.⁸ La politica identificava inoltre otto aree prioritarie d'intervento dell'Unione: consapevolezza e scambio reciproco delle prassi migliori (*'best practices'*); sostegno a favore di iniziative di partecipazione multipla; cooperazione con gli Stati Membri; informazioni e trasparenza a vantaggio dei consumatori; ricerca; istruzione; imprese piccole e medie; dimensione internazionale della CSR.

Tale linea politica ha contribuito allo sviluppo nel campo della CSR. Alcuni dati confermano i passi in avanti compiuti in tale ambito:

- il numero delle imprese dell'Unione Europea che hanno aderito ai dieci principi di CSR del *Global Compact* delle Nazioni Unite è aumentato da 600 (nel 2006) a oltre 1.900 (nel 2011);
- il numero delle organizzazioni i cui siti sono stati registrati nel Sistema Comunitario di Ecogestione e Audit (*'Environmental Management and Audit Scheme'* o EMAS) è aumentato da 3.300 (nel 2006) ad oltre 4.600 (nel 2011);⁹
- il numero di società dell'Unione Europea che sottoscrivono accordi aziendali transnazionali con organizzazioni di lavoratori europee o globali, riguardo a materie quali le norme del lavoro, è aumentato da 79 (nel 2006) a oltre 140 (nel 2011);

⁴ Consiglio per l'Ambiente, 5 dicembre 2008; Consiglio per l'Ambiente, 20 dicembre 2010, Consiglio degli Affari Esteri, 14 giugno 2010; Risoluzione del Parlamento Europeo del 13 marzo 2007 (P6_TA(2007)0062); Risoluzione del Parlamento Europeo dell' 8 giugno 2011, P7_TA(2011)0260.

⁵ Politica Industriale Integrata per l'Era della Globalizzazione COM(2010)614.

⁶ COM(2011)206.

⁷ COM(2001)366.

⁸ COM(2006)136.

⁹ La stima corrente è che l'80% di tali organizzazioni siano rappresentate da aziende.

- il numero degli aderenti all’Iniziativa per la Disciplina Sociale Aziendale (*‘Business Social Compliance Initiative’*, o BSCI), programma europeo che impegna le aziende a migliorare le condizioni di lavoro all’interno delle proprie catene di fornitura, è aumentato da 69 (nel 2006) ad oltre 700 (nel 2011);
- il numero delle imprese europee che pubblicano rapporti sulla sostenibilità in conformità con le linee guida dell’Iniziativa per il Reporting Globale (*‘Global Reporting Initiative’*, o GRI) è aumentato da 270 (nel 2006) ad oltre 850 (nel 2011).

Attraverso l’Alleanza Europea per la CSR, le principali aziende hanno sviluppato una serie di strumenti pratici per affrontare questioni chiave.¹⁰ Circa centottanta imprese hanno espresso sostegno nei confronti dell’Alleanza. Anche le associazioni imprenditoriali nazionali hanno sostenuto l’Alleanza, intraprendendo una serie di misure atte a promuovere la CSR.

Nonostante questi passi in avanti, restano da affrontare sfide importanti. Molte aziende dell’Unione Europea non hanno ancora integrato pienamente le questioni sociali e ambientali all’interno delle proprie strutture gestionali e delle proprie strategie di base. Una piccola percentuale di imprese europee vengono tuttora accusate di violazione dei diritti dell’uomo e di mancato rispetto delle normative essenziali in materia di lavoro. Solamente quindici dei ventisette Stati Membri dell’Unione Europea hanno posto in atto politiche nazionali per promuovere la CSR.¹¹

La Commissione ha individuato un certo numero di fattori che contribuiranno a potenziare ulteriormente l’impatto della propria politica CSR:

- la necessità di un approccio bilanciato di partecipazione multipla, che consideri le opinioni delle aziende, dei partecipanti interessati al di fuori dell’impresa e degli Stati Membri;
- la necessità di chiarire meglio ciò che ci si aspetta dalle imprese, nonché di rendere la definizione dell’UE coerente con nuovi principi e linee guida internazionali aggiornati;
- la necessità di promuovere incentivi di mercato nei casi di condotta aziendale responsabile, anche attraverso politiche d’investimento e appalti pubblici;
- la necessità di prendere in considerazione piani di autoregolamentazione e di regolamentazione congiunta, che rappresentano mezzi importanti con cui le imprese cercano di fare fronte alle proprie responsabilità sociali;
- la necessità di affrontare la questione della trasparenza aziendale relativamente a problematiche sociali e ambientali dal punto di vista di tutti i partecipanti interessati, comprese le aziende stesse;
- la necessità di rivolgere maggiore attenzione nei confronti dei diritti dell’uomo, i quali hanno assunto un aspetto sempre più importante della CSR;
- la necessità di riconoscere il ruolo svolto dalla regolamentazione complementare nel creare un ambiente che promuova maggiormente le imprese che si fanno carico volontariamente delle proprie responsabilità sociali.

¹⁰ Ad esempio, divieto di discriminazioni basate sul sesso; gestione responsabile della catena di fornitura; maggior dialogo con gli investitori sui livelli di rendimento non-finanziario delle società – ved. www.csreurope.org/pages/en/toolbox.html

¹¹ “Responsabilità Sociale d’Impresa: Politiche Pubbliche Nazionali nell’Unione Europea”, Commissione Europea, 2011.

Il resto della presente comunicazione illustra una visione moderna della CSR, compresa una definizione aggiornata, nonché un nuovo programma d'intervento. A tale riguardo, si basa sulla politica del 2006, introducendo al tempo stesso nuovi elementi in grado di potenziare ulteriormente l'impatto della politica in questione. In poche parole, si cerca di riaffermare l'influenza globale dell'Unione Europea in tale ambito, permettendo a quest'ultima di meglio promuovere i propri interessi e valori rispetto ad altre regioni e nazioni. Non solo: si contribuirà a orientare e coordinare le politiche degli Stati Membri dell'Unione, riducendo in tal modo il rischio di approcci divergenti che potrebbero determinare costi aggiuntivi per le imprese operanti in più di uno Stato Membro.

3. UNA VISIONE MODERNA DELLA RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

3.1. Nuova definizione

La Commissione propone una nuova definizione di Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI), ovvero "la responsabilità delle imprese per quanto concerne il loro impatto sulla società". Il rispetto delle leggi applicabili e degli accordi collettivi sottoscritti fra le parti sociali costituisce un pre-requisito per fare fronte a tale responsabilità. Per affrontare pienamente le proprie responsabilità sociali d'impresa, le aziende devono prevedere un processo per l'integrazione delle questioni sociali, ambientali, etiche, ovvero le questioni riguardanti i diritti dell'uomo e i consumatori, all'interno delle proprie strutture gestionali e delle proprie strategie di base, in stretta collaborazione con i propri partecipanti interessati, allo scopo di:

- massimizzare la creazione di un valore condiviso per i propri partecipanti interessati/proprietari nonché per altri partecipanti interessati e per la società più in generale;
- individuare, prevenire e mitigare i loro possibili effetti negativi.

La complessità di tale processo dipenderà da fattori quali le dimensioni dell'impresa e la natura della sua gestione. Per quanto riguarda la maggior parte delle piccole e medie imprese (soprattutto le microimprese), il processo di CSR rimane verosimilmente informale e intuitivo.

Per massimizzare la creazione del valore condiviso, le aziende vengono incoraggiate ad adottare un approccio strategico a lungo termine alla CSR, nonché ad esplorare le opportunità per lo sviluppo di prodotti, servizi e modelli aziendali innovativi in grado di contribuire al benessere della società, determinando professionalità di maggiore livello e più produttive.

Per individuare, prevenire e mitigare i relativi eventuali effetti negativi, le grandi imprese (e le imprese a rischio di produrre tali effetti) vengono stimolate ad effettuare verifiche di osservanza basate sul rischio, anche all'interno delle rispettive catene di fornitura.

Certe tipologie di imprese, ad esempio le cooperative, le mutue e le imprese a conduzione familiare, dispongono di strutture di proprietà e di controllo che possono risultare particolarmente utili ai fini di una condotta aziendale responsabile.

3.2. Principi e linee guida riconosciuti a livello internazionale

Per quanto riguarda le aziende alla ricerca di un approccio formale alla CSR (con particolare riferimento alle grandi imprese), una guida autorevole è rappresentata dai principi e dalle linee guida riconosciuti a livello internazionale, soprattutto le Linee Guide per le Imprese Multinazionali

OECD (aggiornate di recente), i dieci principi del *Global Compact* delle Nazioni Unite, la Normativa Guida ISO 26000 sulla Responsabilità Sociale, la Dichiarazione Tripartita ILO di Principi sulle Imprese Multinazionali e la Politica Sociale, e i Principi Guida delle Nazioni Unite sulle Attività e i Diritti Umani. Tale insieme essenziale di principi e linee guida riconosciuti a livello internazionale rappresenta una struttura di base globale in evoluzione e rafforzata di recente per la Responsabilità Sociale d'Impresa. Le politiche europee di promozione della CSR devono risultare pienamente coerenti con tale struttura di base.

3.3. Natura multidimensionale della CSR

Secondo questi principi e linee guida, la CSR riguarda come minimo i diritti umani, le prassi relative al lavoro e all'occupazione (es. formazione, diversità, parità fra i sessi, tutela della salute e del benessere dei lavoratori), le questioni legate all'ambiente (es. biodiversità, cambiamenti climatici, efficienza delle risorse, valutazione dei cicli di vita e prevenzione dell'inquinamento), nonché la lotta agli abusi d'ufficio e alla corruzione.

Il coinvolgimento e lo sviluppo della comunità, l'integrazione delle persone disabili e gli interessi dei consumatori (compresa la tutela della privacy) fanno anch'esse parte dell'agenda CSR. La promozione della responsabilità sociale e ambientale all'interno della catena di fornitura, ovvero la divulgazione di informazioni non di carattere finanziario, vengono riconosciute come importanti questioni trasversali. La Commissione ha emanato una comunicazione sulle politiche UE e sul volontariato, nella quale viene riconosciuta l'attività di volontariato dei dipendenti quale espressione della CSR.¹²

Inoltre, la Commissione promuove i tre principi di una buona gestione a livello fiscale (vale a dire, la trasparenza, lo scambio d'informazioni e la concorrenza fiscale equa) nelle relazioni fra stati. Le imprese vengono incoraggiate, laddove risulti appropriato, ad operare anche in vista dell'attuazione di tali principi.

3.4. Ruolo delle autorità pubbliche e di altri partecipanti interessati

Lo sviluppo della CSR deve essere guidato dalle imprese stesse. Le autorità pubbliche devono svolgere un ruolo di supporto attraverso una combinazione intelligente di misure di politiche volontarie e, ove necessario, regolamenti complementari, ad esempio per promuovere la trasparenza, creare incentivi di mercato per una condotta aziendale responsabile, nonché garantire la responsabilità aziendale.

Alle imprese deve essere garantita la flessibilità necessaria per innovare e sviluppare un approccio alla CSR adeguato alle rispettive circostanze. Molte aziende, tuttavia, valorizzano l'esistenza di principi e linee guida sostenuti da autorità pubbliche, allo scopo di esaminare le proprie politiche e prestazioni nonché promuovere condizioni più eque e uniformi.

Le organizzazioni sindacali e della società civile individuano le problematiche, fungono da sprone per attuare i miglioramenti e possono operare in maniera costruttiva con le imprese, in modo da identificare soluzioni insieme ad esse. I consumatori e gli investitori sono in grado di ricompensare le aziende socialmente responsabili attraverso le decisioni che tali aziende prendono in termini di consumi e di investimenti. Anche i media possono diffondere la consapevolezza riguardo agli impatti positivi e negativi delle aziende. Le autorità pubbliche devono dimostrare, insieme a tali

¹² "Comunicazione sulle Politiche UE e sul Volontariato: Riconoscimento e Promozione delle Attività di Volontariato Transfrontaliere nell'Unione Europea", COM(2011)568.

altri partecipanti interessati, la responsabilità sociale, anche nell'ambito delle loro relazioni con le aziende.

3.5. La CSR e l'Iniziativa d'Impresa Sociale

La responsabilità sociale delle imprese vale per tutte le aziende. La presente comunicazione viene emanata unitamente ad una complementare, sebbene distinta, Iniziativa d'Impresa Sociale (*'Social Business Initiative'* o SBI) la quale sostiene una tipologia specifica d'impresa, vale a dire quelle imprese il cui scopo primario è espressamente sociale e/o ambientale, le quali reinvestono gli utili a tale scopo, e le cui organizzazioni interne riflettono gli obiettivi della società.¹³ La SBI ha a che fare con l'ecosistema richiesto affinché l'impresa sociale e l'innovazione sociale prosperino e contribuiscano all'economia di mercato sociale europea.

3.6. La CSR e il dialogo sociale

Negli anni recenti, numerosi comitati di dialogo sociale settoriale hanno promosso valide prassi di CSR, definendo apposite linee guida.¹⁴ La Commissione agevola iniziative del genere e riconosce come la CSR contribuisca al dialogo sociale, integrandolo. Alcune politiche CSR innovative ed efficaci sono state sviluppate anche mediante accordi societari transnazionali (TCA) stipulati fra le imprese e le organizzazioni dei lavoratori europee o internazionali.¹⁵ L'Unione Europea sostiene attivamente i TCA ed emanerà una banca dati consultabile relativa a tali accordi.

4. AGENDA DI ATTUAZIONE 2011-2014

Tale agenda contiene gli impegni assunti dalla Commissione stessa, nonché suggerimenti rivolti alle imprese, agli Stati Membri e ad altri gruppi di partecipanti interessati. Nell'attuare tale agenda, la Commissione terrà sempre conto delle caratteristiche peculiari delle piccole-medie imprese (con particolare riguardo alle loro risorse limitate), evitando di generare oneri amministrativi superflui.

4.1. Aumento della visibilità della CSR e divulgazione di prassi ottimali

Dando risalto pubblico a ciò che le imprese fanno nell'ambito della CSR, l'Unione Europea può contribuire alla divulgazione di prassi ottimali, nonché favorire l'apprendimento "equo" (*'peer learning'*) e incoraggiare sempre più aziende a sviluppare propri approcci strategici alla CSR. Basandosi sui risultati delle iniziative attuate nei diversi Stati Membri, la Commissione sosterrà la costruzione delle capacità per le organizzazioni intermediatrici di piccole-medie aziende al fine di migliorare la qualità e la disponibilità di consigli sulla CSR per le imprese di piccole e medie dimensioni.

¹³ COM(2011)682.

¹⁴ "Relazioni industriali in Europa 2010", Capitolo 6.3.4, Commissione Europea, DG Occupazione, Affari Sociali e Integrazione, 2011.

¹⁵ "Ruolo degli accordi societari transnazionali nel contesto della crescente integrazione internazionale", COM(2008) 419 definitivo.

La Commissione ha varato un'ampia gamma di programmi per collaborare, con le imprese e altri partecipanti interessati, alle questioni sociali e ambientali critiche.¹⁶ Un ulteriore coinvolgimento con le imprese risulterà importante per il successo della strategia Europa 2020. La Commissione promuoverà, pertanto, il dialogo con le imprese e gli altri partecipanti interessati riguardo a questioni quali l'occupabilità, i cambiamenti demografici e l'invecchiamento attivo¹⁷, nonché le problematiche relative al posto di lavoro (comprese la gestione delle diversità, la parità fra sessi, l'istruzione e la formazione, la salute e il benessere dei lavoratori). In particolare, concentrerà l'attenzione sugli approcci settoriali e sulla divulgazione di condotte aziendali responsabili nell'intera catena di fornitura.

L'iniziativa Impresa 2020 CSR Europa rappresenta un esempio di leadership aziendale nel settore della CSR, particolarmente rilevante ai fini degli obiettivi delle politiche dell'Unione. La Commissione contribuirà a riesaminare i risultati iniziali di tale iniziativa entro la fine del 2012, nonché a definirne i passi successivi.

La Commissione intende:

1. creare, nel 2013, piattaforme CSR di partecipazione multipla in un certo numero di settori industriali pertinenti, affinché le imprese, i loro dipendenti e altri partecipanti interessati si impegnino pubblicamente riguardo alle questioni CSR concernenti ciascun settore e, inoltre, ne verifichino congiuntamente gli sviluppi;
2. lanciare, a partire dal 2012, un programma di borse di studio europee per collaborazioni CSR fra le imprese e gli altri partecipanti interessati.

4.2. Miglioramento e tracciatura dei livelli di fiducia nelle imprese

Come tutte le organizzazioni (compresi i governi e l'Unione Europea stessa), le imprese devono godere della fiducia dei cittadini. La comunità delle aziende europee deve aspirare ad essere fra i gruppi di organizzazioni più affidabili all'interno della società. Spesso esiste un vuoto fra le aspettative dei cittadini e ciò che, secondo la loro percezione, risulta essere la condotta reale delle imprese. Tale vuoto è causato in parte da istanze di comportamento irresponsabile da parte di alcune imprese, nonché da casi di aziende che accentuano le loro credenziali in ambito sociale o ambientale. Talvolta questa situazione deriva da un'insufficiente comprensione, da parte di alcune imprese, delle aspettative della società in continua evoluzione, nonché da una scarsa conoscenza, da parte dei cittadini, dei risultati conseguiti dalle imprese e dei vincoli ai quali queste ultime sono sottoposte.

¹⁶ Ad esempio: il Forum del Commercio al Dettaglio per la Sostenibilità; la Piattaforma UE per la Dieta, l'Attività Fisica e la Salute; la Campagna sulle Aziende e la Biodiversità; il processo di responsabilità d'impresa nell'industria farmaceutica; la Tavola Rotonda Europea sulla Produzione Sostenibile e Alimentare; il Forum Università-Imprese; la Tavola Rotonda sulla Pubblicità; il Patto Europeo per il Benessere e la Salute Mentale.

¹⁷ Il 2012 è stato dichiarato "Anno Europeo dell'Invecchiamento Attivo".

La Commissione intende:

3. affrontare la questione del marketing fuorviante in relazione all'impatto ambientale dei prodotti, ovvero l'ingiustificata appropriazione di virtù ambientaliste ed eco-sensibili (il cosiddetto 'green washing') nell'ambito del rapporto sull'applicazione della Direttiva sulle Pratiche Commerciali Scorrette¹⁸ prevista per il 2012, nonché prendere in considerazione la necessità di eventuali provvedimenti specifici in materia;
4. avviare un dibattito aperto con i cittadini, le imprese e gli altri partecipanti interessati, sul ruolo e le potenzialità dell'impresa nel ventunesimo secolo, per incoraggiare le conoscenze e le aspettative comuni, nonché effettuare sondaggi periodici sulla fiducia dei cittadini nelle imprese e sugli atteggiamenti nei confronti della CSR.

4.3. Miglioramento dei processi di autoregolamentazione e di regolamentazione congiunta

Le imprese partecipano spesso a processi di autoregolamentazione o di regolamentazione congiunta (ad esempio, codici deontologici di settore attinenti a questioni di carattere sociale pertinenti al settore in questione). La corretta elaborazione di tali processi fa sì che essi ottengano il sostegno dei partecipanti interessati, rappresentando inoltre un mezzo efficace per garantire una condotta aziendale responsabile. L'autoregolamentazione e la regolamentazione congiunta sono entrambe riconosciute dall'Unione Europea quali componenti di un più efficace programma di regolamentazione.¹⁹

L'esperienza insegna che i processi di autoregolamentazione e di regolamentazione congiunta risultano essere particolarmente efficaci quando: *i)* si basano su un'iniziale analisi aperta delle questioni con tutti i partecipanti interessati, in presenza di – ed, eventualmente, su convocazione da parte di – autorità pubbliche quali la Commissione Europea; *ii)* determinano, in una fase successiva, impegni ben definiti a carico di tutti i partecipanti interessati, con utilizzo di indicatori di rendimento; *iii)* prevedono meccanismi di monitoraggio degli obiettivi, verifiche del rendimento, nonché la possibilità di migliorare gli impegni, a seconda dei casi; e *iv)* prevedono un efficace meccanismo di responsabilità per fare fronte ai reclami riguardanti casi di non conformità.

La Commissione intende:

5. varare, nel 2012, un processo con le imprese e gli altri partecipanti interessati, per elaborare un codice deontologico per le attività di autoregolamentazione e di regolamentazione congiunta, tale da migliorare l'efficacia del processo CSR.

¹⁸ Direttiva 2005/29/CE.

¹⁹ Vedasi l'Accordo Inter-istituzionale "Legiferare meglio" (2003/C 321/01) e la Comunicazione della Commissione "Una Migliore Regolamentazione per la Crescita e l'Occupazione nell'Unione Europea", COM(2005)97.

4.4. Potenziamento degli incentivi di mercato legati alla CSR

Gli impatti positivi della CSR sulla competitività vengono sempre più riconosciuti, tuttavia le aziende si trovano ancora in difficoltà allorché una condotta altamente responsabile a livello sociale può non rivelarsi la più vantaggiosa a livello finanziario, perlomeno nel breve termine. L'Unione Europea dovrebbe utilizzare al meglio le politiche nei settori del consumo, degli appalti pubblici e degli investimenti, al fine di rafforzare gli incentivi di mercato legati alla CSR.

4.4.1. Consumo

L'attenzione dei consumatori nei confronti delle questioni legate alla CSR è aumentata negli anni recenti; tuttavia, continuano ad essere presenti ostacoli significativi quali un livello di conoscenza inadeguato, la necessità di pagare (talvolta) un sovrapprezzo, e la mancanza di un accesso agevole alle informazioni necessarie scelte informate. Alcune imprese svolgono un ruolo pionieristico nell'aiutare i consumatori a fare scelte maggiormente sostenibili. La revisione del Piano d'Azione "Produzione e Consumo Sostenibili" potrebbe dare la possibilità di individuare nuove misure atte ad agevolare un consumo più responsabile.

4.4.2. Appalti pubblici

La Commissione ha stabilito un obiettivo di massima secondo il quale, entro il 2010, il 50% di tutti gli appalti pubblici in territorio UE avrebbe dovuto aderire a criteri ambientali concordati. Nel 2011, la Commissione ha pubblicato una guida sugli Appalti Pubblici Socialmente Responsabili (SRPP), nella quale si spiega come integrare le considerazioni di carattere sociale nel contesto degli appalti pubblici, rispettando al tempo stesso la base giuridica UE esistente.²⁰ Gli SRPP possono prevedere interventi positivi da parte delle autorità pubbliche in modo da aiutare le imprese scarsamente rappresentate (ad esempio, le piccole-medie imprese) ad accedere al mercato degli appalti pubblici.

Gli Stati Membri e le autorità pubbliche di qualsiasi livello sono invitate a sfruttare tutte le possibilità offerte dall'attuale base giuridica prevista per gli appalti pubblici. L'integrazione di criteri sociali e ambientali nel contesto dei pubblici appalti deve avvenire, in particolare, in una maniera tale da non discriminare le piccole-medie aziende, rispettando le disposizioni del Trattato sul divieto di discriminazione, l'uguaglianza di trattamento e la trasparenza.

La Commissione intende:

6. agevolare una migliore integrazione delle considerazioni di carattere sociale e ambientale nel contesto degli appalti pubblici, nell'ambito del riesame 2011 delle Direttive sugli Appalti Pubblici, senza introdurre ulteriori oneri amministrativi a carico delle imprese o enti appaltanti e senza minare il principio di assegnazione dei contratti agli offerenti economicamente più vantaggiosi.

4.4.3. Investimenti

²⁰ "Buying Social: Guida per un Approccio Sociale agli Appalti Pubblici", Commissione Europea, 2011.

Quale risposta alla crisi finanziaria, la Commissione sta avanzando una serie di proposte di normative onde assicurare un sistema finanziario più responsabile e trasparente. Tenendo in debito conto le informazioni di carattere non-finanziario pertinenti, gli investitori possono contribuire ad una più efficace allocazione del capitale, nonché conseguire meglio obiettivi d'investimento a più lungo termine. La Commissione sostiene la costruzione delle capacità degli investitori, relativamente alle modalità con le quali integrare le informazioni di carattere non-finanziario nell'ambito delle decisioni sugli investimenti. A tale riguardo, la Commissione incoraggia le imprese a divulgare le informazioni concernenti l'attuazione di norme di governo fiscale (o 'tax governance').

I gestori e i possessori di beni europei, con particolare riferimento ai fondi pensione, sono invitati ad aderire ai Principi ONU per gli Investimenti Responsabili. Le autorità pubbliche sono investite di una particolare responsabilità nel promuovere la CSR all'interno delle imprese di cui sono proprietarie o in cui investono.

La Commissione intende:

7. prendere in considerazione un requisito relativamente a tutti i fondi d'investimento e alle istituzioni finanziarie, allo scopo di informare i rispettivi clienti (singoli individui, imprese, autorità pubbliche, ecc.) riguardo ad eventuali criteri d'investimenti etici o responsabili da loro applicati, o ad eventuali norme e codici ai quali essi aderiscono.

4.5. Maggiore divulgazione, da parte delle aziende, di informazioni di carattere sociale e ambientale

La divulgazione di informazioni e dati di carattere sociale e ambientale (comprese le informazioni ed i dati riguardanti il clima) può agevolare gli impegni con i partecipanti interessati nonché l'individuazione dei rischi di sostenibilità dei materiali. Rappresenta, inoltre, un importante fattore di responsabilità e può contribuire al consolidamento della fiducia nei confronti delle imprese da parte dei cittadini. Per fare fronte alle necessità delle aziende e degli altri partecipanti interessati, le informazioni e i dati devono essere sostanziali, ovvero reperibili e organizzabili senza sostenere costi elevati.

Alcuni Stati Membri hanno introdotto requisiti di divulgazione di informazioni di carattere non-finanziario, i quali vanno oltre l'attuale legislazione UE in vigore.²¹ Esiste la possibilità che requisiti differenti a livello nazionale possano determinare costi aggiuntivi per le imprese che operano in più di uno Stato Membro.

Un numero crescente di aziende divulgano informazioni di carattere sociale e ambientale. Le piccole-medie imprese comunicano spesso tali informazioni in maniera informale e volontariamente. Secondo una fonte d'informazione, circa 2.500 società europee pubblicano rapporti di sostenibilità o CSR: tale dato fa sì che l'Unione Europea assuma una posizione di leader

²¹ La Quarta Direttiva sui Resoconti Annuali 2003/51/CE prevede che le imprese divulghino, all'interno dei propri resoconti annuali, informazioni riguardanti l'ambiente e i lavoratori nella misura necessaria alla comprensione dello sviluppo, del rendimento o della posizione dell'azienda. Tutti gli Stati Membri hanno optato a favore dell'esenzione di tale requisito nel caso delle piccole-medie imprese.

globale.²² Tuttavia, si tratta solo di una minima parte delle 42.000 grandi aziende operanti in territorio UE.

Esiste una serie di strutture internazionali per la divulgazione di informazioni e dati di carattere sociale e ambientale, fra le quali l'Iniziativa per il Reporting Globale (*'Global Reporting Initiative'*). L'attività integrata di *reporting* dei dati di carattere finanziario (e non) rappresenta un traguardo importante per il medio e lungo termine e la Commissione segue con interesse i lavori della Commissione Internazionale per il Reporting Integrato.

Al fine di garantire condizioni eque e uniformi, secondo quanto preannunciato nell'Atto sul Mercato Unico, la Commissione presenterà una proposta legislativa sulla trasparenza delle informazioni e dei dati di carattere sociale e ambientale forniti dalle aziende operanti in tutti i settori. Attualmente è in corso una valutazione dell'impatto delle possibili opzioni relative a tale proposta, che prevede anche una verifica di tenuta alla concorrenza e delle piccole-medie imprese. Inoltre, la Commissione è attualmente impegnata a sviluppare una politica per incoraggiare le aziende a misurare e migliorare il proprio rendimento in termini ambientali mediante l'uso di una metodologia comune basata sui cicli di vita, che potrebbe essere utilizzata anche a fini divulgativi.

Tutte le organizzazioni, comprese le autorità pubbliche e le organizzazioni della società civile, sono incoraggiate ad adottare misure per migliorare la divulgazione dei dati riguardanti il proprio rendimento in termini sociali e ambientali.

4.6. Ulteriore integrazione della CSR nelle attività di istruzione, formazione e ricerca

L'ulteriore sviluppo della CSR richiede nuove competenze, nonché nuovi valori e comportamenti. Gli Stati Membri possono svolgere un ruolo importante incoraggiando le istituzioni scolastiche ad integrare la CSR, i concetti di sviluppo sostenibile e di cittadinanza responsabile all'interno dei rispettivi programmi scolastici, compresi quelli degli istituti superiori e dell'università. Le scuole aziendali europee vengono incoraggiate ad aderire ai principi ONU per la Formazione Manageriale Responsabile.

Una ricerca accademica di alto livello sostiene lo sviluppo di prassi aziendali e politiche pubbliche CSR. Le ulteriori ricerche devono basarsi sui risultati dei progetti finanziati nell'ambito del 6° e del 7° Programmi Quadro UE. La Commissione prenderà in esame le opportunità di finanziamento di ulteriori attività di ricerca e innovazione riguardanti la CSR, sostenendo principi e linee guida CSR durante le attività di ricerca sovvenzionate ai sensi del 7° Programma Quadro (nonché del suo successore 'Horizon 2020') e realizzando l'Area di Ricerca Europea.

La Commissione intende:

8. garantire un ulteriore supporto finanziario per i progetti d'istruzione e formazione riguardanti la CSR, ai sensi dei Programmi UE 'Apprendimento Permanente' (*'Lifelong Learning'*) e 'Gioventù in Azione' (*'Youth in Action'*), nonché varare un'iniziativa nel 2012 atta a sensibilizzare i professionisti e le organizzazioni operanti nel settore dell'istruzione sull'importanza della cooperazione in materia di CSR.

²² www.CorporateRegister.com

4.7. Importanza delle politiche di CSR nazionali e locali

Molti provvedimenti di politica pubblica a sostegno della CSR risultano essere meglio attuabili a livello nazionale, regionale e locale. Gli enti locali e regionali sono incoraggiati ad utilizzare i fondi strutturali UE in maniera oculata e intelligente, per sostenere lo sviluppo della CSR, soprattutto a livello di piccole-medie imprese, nonché ad associarsi con le imprese in modo da affrontare al meglio problematiche quali la povertà e l'integrazione sociale.

La Commissione intende:

9. creare con gli Stati Membri, nel 2012, un meccanismo di revisione paritaria (*peer review*) per le politiche nazionali riguardanti la CSR.

La Commissione invita:

A. gli Stati Membri a sviluppare o aggiornare, entro la metà del 2012, i propri piani o gli elenchi nazionali di interventi prioritari per promuovere la CSR a sostegno della strategia Europa 2020, con riferimento ai principi e alle linee guida CSR riconosciute a livello internazionale e in collaborazione con le imprese e gli altri partecipanti interessati, tenendo in considerazione le questioni sollevate nella presente comunicazione

4.8. Maggiore allineamento degli approcci europei e globali alla CSR

L'Unione Europea deve promuovere gli interessi europei negli sviluppi delle politiche CSR internazionali, garantendo al tempo stesso l'integrazione dei principi e delle linee guida riconosciute a livello internazionale all'interno delle proprie politiche di CSR.

4.8.1. Massima attenzione nei confronti dei principi e delle linee guida CSR riconosciute a livello internazionale

Al fine di promuovere condizioni di equità di maggior garanzia a livello globale, la Commissione intensificherà la propria collaborazione con gli Stati Membri, gli stati partner e i forum internazionali interessati in modo da promuovere il rispetto dei principi e delle linee guida riconosciute a livello internazionale, nonché favorirne la reciproca coerenza. Tale approccio richiede inoltre alle imprese dell'Unione Europea di rinnovare gli sforzi relativi all'osservanza dei suddetti principi e linee guida.

Le Linee Guida OECD (*Organization for Economic Cooperation & Development*) forniscono raccomandazioni indirizzate dai governi alle società multinazionali. La Commissione accoglie favorevolmente l'adesione, da parte degli stati non appartenenti all'OECD, alle suddette Linee Guida. Oltre a prevedere l'appoggio dei vari stati, le Linee Guida prevedono un meccanismo particolare di attuazione e rivendicazione, la Rete dei Punti di Contatto Nazionali, istituiti da tutti gli stati aderenti, che sono in grado di assistere le imprese e i loro partecipanti interessati nella soluzione di questioni pratiche, anche attraverso la mediazione e la conciliazione.

La Commissione intende:

10. monitorare gli impegni sottoscritti dalle imprese europee con oltre 1.000 lavoratori allo scopo di valutare i principi e le linee guida CSR riconosciuti a livello internazionale, nonché la Normativa Guida ISO 26000 sulla Responsabilità Sociale all'interno delle proprie attività gestionali.

La Commissione invita:

- B. tutte le imprese europee ad impegnarsi, entro il 2014, a tenere in considerazione almeno uno dei seguenti regolamenti di principi e linee guida nello sviluppare il proprio approccio nei confronti della CSR: il '*Global Compact*' dell'ONU; le Linee Guida OECD per le Società Multinazionali; o la Normativa Guida ISO 26000 sulla Responsabilità Sociale:
- C. tutte le società multinazionali aventi sede in Europa ad impegnarsi, entro il 2014, ad aderire alla Dichiarazione Tripartita ILO di Principi sulle Imprese Multinazionali e la Politica Sociale.

4.8.2. Attuazione dei Principi Guida ONU riguardanti le Imprese e i Diritti Umani²³

Il miglioramento della coerenza fra le politiche UE concernenti le imprese e i diritti umani rappresenta una sfida d'importanza essenziale. Una migliore attuazione dei Principi Guida ONU contribuisce al raggiungimento degli obiettivi dell'Unione in materia di diritti dell'uomo specifici e di norme sul lavoro fondamentali, ad esempio il lavoro minorile, il lavoro forzato negli istituti di reclusione, il traffico di esseri umani, la parità fra sessi, le discriminazioni, la libertà di associazione e il diritto alla contrattazione collettiva. Un processo in grado di coinvolgere le imprese, le delegazioni UE presenti negli stati affiliati e i protagonisti locali della società civile (con particolare riferimento alle organizzazioni per i diritti umani e ai loro sostenitori) contribuisce a diffondere la consapevolezza e la conoscenza delle sfide che le imprese si trovano a dover affrontare allorquando operano in paesi in cui lo stato viene meno ai propri doveri di tutela dei diritti umani.

²³ I Principi Guida dell'ONU riguardano tre capisaldi: il dovere, da parte dello Stato, di rispettare i diritti umani; la responsabilità, da parte delle aziende, di rispettare i diritti umani; la necessità di accesso ad azioni di rimedio efficaci.

La Commissione intende:

11. collaborare, nel 2012, con le imprese e i rispettivi partecipanti interessati per elaborare una guida sui diritti umani in un numero limitato di settori industriali pertinenti, nonché una guida per le piccole-medie imprese, sulla base dei Principi Guida dell'ONU;
12. pubblicare, entro la fine del 2012, un rapporto sulle priorità dell'Unione Europea riguardo all'attuazione dei Principi Guida ONU, fornendo in seguito rapporti periodici sull'andamento dei lavori.²⁴

Inoltre, la Commissione:

- D. auspica che tutte le aziende europee si facciano carico della responsabilità d'impresa in relazione al rispetto dei diritti umani, secondo quanto stabilito dai Principi Guida ONU;
- E. invita gli Stati Membri dell'Unione Europea ad elaborare, entro la fine del 2012, piani nazionali per l'attuazione dei Principi Guida ONU.

4.8.3. *Importanza della CSR nelle relazioni con altri stati e territori di tutto il mondo*

I principi e le linee guida CSR riconosciute a livello internazionale rappresentano valori che devono essere condivisi dagli stati che intendono entrare a far parte dell'Unione Europea; per tale motivo, la Commissione continuerà a tenere conto di ciò in relazione al processo di adesione.

La Commissione promuove la CSR attraverso le proprie politiche esterne e continuerà, abbinando strumenti di patrocinio internazionali a legislazioni complementari, a favorire la divulgazione di principi e linee guida CSR riconosciuti a livello internazionale in maniera sempre più ampia, consentendo alle imprese dell'Unione di assicurare l'impatto positivo delle medesime nell'ambito delle economie e delle società straniere. La Commissione avanzerà proposte pertinenti nel campo del commercio e dello sviluppo e, laddove risulti appropriato, proporrà di affrontare la questione della responsabilità sociale d'impresa in occasioni di incontri e colloqui con gli stati e le regioni aderenti.

Le politiche di sviluppo dell'Unione Europea riconoscono la necessità di sostenere la responsabilità sociale d'impresa.²⁵ Promuovendo il rispetto delle normative in tema sociale e ambientale, le imprese dell'Unione possono attuare una migliore 'governance' e una crescita integrata nei paesi in via di sviluppo. I modelli aziendali che individuano le fasce povere quali soggetti consumatori, produttori e distributori contribuiscono ad ampliare l'impatto dello sviluppo. La ricerca di sinergie con il settore privato diventerà un elemento sempre più importante nella cooperazione per lo sviluppo da parte dell'Unione, nonché nelle risposte di quest'ultima alle calamità, sia quelle naturali sia quelle provocate dall'uomo. Le imprese sono in grado di svolgere un ruolo importante mediante il coinvolgimento dei lavoratori in attività di volontariato. I futuri 'Corpi Volontari Europei per gli

²⁴ I rapporti pubblicati dalla Commissione Europea riguardanti la base giuridica per i diritti umani e per l'ambiente, applicabile alle imprese dell'Unione allorché operano al di fuori dell'Unione Europea (2010), nonché la gestione responsabile delle catene di fornitura (2011), verranno presi in considerazione in tale ambito.

²⁵ Consenso Europeo sullo Sviluppo, 2005.

Aiuti Umanitari' (*European Voluntary Humanitarian Aid Corps*) potranno fornire uno strumento per sfruttare al meglio le sinergie con il settore privato.

La Commissione intende:

13. individuare le modalità per promuovere comportamenti aziendali responsabili nell'ambito delle sue future iniziative politiche, ai fini di una ripresa e una crescita più sostenibili e integrate negli stati terzi.

5. CONCLUSIONI

La Commissione collaborerà con gli Stati Membri, le imprese e gli altri partecipanti interessati allo scopo di monitorare periodicamente i passi in avanti e organizzare congiuntamente un'assemblea per fare il punto sulla situazione, da tenersi entro metà 2014. In vista di tale incontro, la Commissione pubblicherà un rapporto sull'attuazione del piano di azione definito nella presente comunicazione. Ciò richiederà maggiore coordinamento dei metodi di lavoro fra il Foro Europeo di Partecipazioni Multiple riguardante la CSR e il Gruppo di Alto Livello dei rappresentanti CSR degli Stati Membri. La Commissione presenterà una proposta operativa in merito a ciò entro la fine del 2011.

Sulla base della presente comunicazione, la Commissione Europea accoglie con favore dibattiti con, ovvero proposte d'impegno da parte del Consiglio, del Parlamento Europeo, del Comitato Economico e Sociale, del Comitato delle Regioni, delle imprese e di altri partecipanti interessati.

La Commissione sollecita i responsabili delle imprese europee, comprese quelle del settore finanziario, a varare, entro la metà del 2012, un impegno 'aperto' e responsabile per la promozione, in stretta collaborazione con le autorità pubbliche e gli altri partecipanti interessati in questione, dell'adozione di condotte aziendali responsabili da parte di un numero ben più grande di imprese dell'Unione, con la definizione di obiettivi chiari ed espliciti per il 2015 e il 2020.